

Aprile 1983 – Escursione Mineralogica

ZONA GESSIFERA DEL BOLOGNESE



Si ritorna alle origini, motivo di formazione del gruppo, forse con meno persone interessate alla ricerca dei minerali perché nuove e con altri interessi. Questa gita ha un percorso piuttosto lungo, si deve arrivare a Bologna, perciò anche se la levataccia non piace, la partenza è fissata per le ore 6 da piazza Trento. Si percorre la tangenziale, a Melegnano si entra in autostrada, sosta a Modena per il solito caffè che di buon mattino ci dà la carica. Si riparte per arrivare a Bologna dove una guida, amico dell'organizzatore, ci attende per guidarci attraverso un giro naturalistico e mineralogico sulle colline bolognesi. Puntuali al luogo fissato S. Lazzaro, ospitiamo sul pulman la guida che indica all'autista la strada da percorrere per arrivare alla partenza del sentiero.

Raccomandazione, portare zaini e tutto ciò che serve appresso; si inizia a percorrere dapprima una strada con magnifiche ville con giardini e piante fiorite, poi sentieri con prati verdi con qualche roccia affiorante. Dopo circa 40 minuti di cammino siamo nel ben centro di dorsali gessifere, rocce affioranti che luccicano al sole alternati a spazi ricoperti da prati e cespugli sparsi; risaliamo la china ed a un certo punto panoramico da cui si domina tutta Bologna, consumiamo la colazione al sacco.



✧ Il Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e dei Calanchi dell'Abbadessa si sviluppa sulle prime pendici della collina bolognese, nelle immediate vicinanze del [capoluogo emiliano](#) (San Lazzaro di Savena, Ozzano dell'Emilia e Pianoro, ad altitudini comprese fra ca. 70 e 400 m s.l.m.), intorno ad importanti affioramenti gessosi che hanno dato vita ad un complesso [carsico](#) di notevole interesse. Doline,

[calanchi](#), altopiani, valli cieche e rupi rocciose modellano in maniera spettacolare il territorio lungo una fascia che, sviluppandosi in modo discontinuo trasversalmente alle valli, culmina verso est nella imponente Vena del Gesso romagnola (anch'essa parte del sistema delle aree protette regionali). Il parco abbraccia inoltre i calanchi dell'Abbadessa, una spettacolare formazione che imprime al paesaggio un aspetto di severa bellezza. Al gesso si è fatto ricorso fin dalla preistoria, come documentano le tracce d'estrazione e lavorazione della Grotta Calindri, e poi in epoca romana per uso edilizio: di selenite sono le mura bolognesi del III secolo. Durante il medioevo, l'impiego del gesso nelle costruzioni

continuó e a Bologna le basi d'alcune torri sono realizzate con grossi blocchi di questa pietra. Anche all'interno del parco parecchi edifici storici, ma anche semplici case contadine, conservano tratti di muro e inserti in selenite. A partire dal XIII secolo, si sviluppó l'uso del gesso cotto come materiale da presa e impasto per stucchi. Il territorio interessato dagli affioramenti gessosi cominció a essere scavato sistematicamente per ricavare pietra da taglio, in parte poi soppiantata nell'uso dall'arenaria, ma soprattutto materiale per la cottura e la macinatura. Dalle numerose, piccole cave a gestione familiare si passó, alla fine del secolo scorso, ad un'attività meccanizzata e, nel dopoguerra, allo sfruttamento industriale, con un pesantissimo impatto sull'ambiente. Molte grotte vennero distrutte oppure ne venne irrimediabilmente compromessa la stabilità (come nel caso della Grotta del Farneto). Negli anni '60 inizió la dura battaglia per bloccare l'escavazione: i gruppi speleologici per primi, l'Unione Bolognese Naturalisti e il comune di San Lazzaro riuscirono nell'intento solo alla fine degli anni '70, quando il territorio era ormai profondamente segnato. Oggi l'immagine del Monte Croara dilaniato dalle gallerie e le pareti lisce e lucenti dei vari fronti di cava fanno ormai parte del paesaggio dei gessi. ✧

Si riprende il cammino su un piccolo sentiero che si ricongiunge con una strada terrosa ma ombreggiata da ciliegi in fiore, un vero spettacolo; questa strada si rende caratteristica perchè percorre alla sommità, la circonferenza di un'enorme dolina .

Al termine si arriva ad un ristoro dove ci attende il pulman. Avendo un buon margine di tempo, sull'orario della partenza, un socio recupera dal pulman la propria fisarmonica e dà inizio ad una sequenza di canzoni accompagnate da canti, balli uniti ad una buona degustazione di vini locali creando un'atmosfera euforica. A questo punto tutti dimenticano l'orario della partenza, ma il capo gita ci richiama all'ordine; una giornata magnifica passata all'aria aperta, un pomeriggio in allegria, fanno dimenticare il lungo viaggio di ritorno sempre caotico per il traffico sull'autostrada del Sole. Finalmente siamo a Monza, in ritardo secondo l'orario previsto, saluti e tutti si affrettano verso le proprie case. Alla prossima!!!!!!!!!!!!!!